



*funghi
e
natura*



Anno XXXV I ~ 2° semestre 2009



Gruppo di Padova

mico-notiziario riservato agli associati



In copertina:
Cortinarius praestans
 Foto di Giuseppe Costiniti

SOMMARIO

Dalla Redazione di G. Di Stasio	pag. 3
Dalla Segreteria di P. Bordin	pag. 5
Un tricoloma albino <i>Tricholoma sculpturatum forma album</i> di S. Pizzardo	pag. 7
Leccinum lepidum di R. Giolo	pag. 10
Un precoce fungo di montagna <i>Melanoleuca stricptipes</i> di M. Giliberto	pag. 12
Orchidee Nei Colli Euganei in cerca di orchidee spontanee di C. Fracasso	pag. 14
Parliamo di igrofori di Giuseppe Costiniti	pag. 16
Come riconoscere le querce di Paolo Di Piazza	pag. 17
Un cortinario possente <i>Cortinarius praestans</i> di G. Di Stasio	pag. 18
Quando il gambo racconta il fungo ... <i>Gymnopus fusipes</i> di Federico Galvanin	pag. 22
I Prossimi appuntamenti	pag. 23
Federazione dei Gruppi Veneti	pag. 23



Associazione Micologica Bresadola
Gruppo di Padova
www.padovanet.it/amb

Notizie utili

e-mail: ambpadova@alice.it
 Sede a Padova Via Pinelli 4
 C/C/ Postale 14153357 C.F. 00738410281
 Quota associativa anno 2009: € 20,00 inclusa
 ricezione della "Rivista di Micologia" edita da
 AMB Nazionale e "Funghi e Natura" del Gruppo
 di Padova.

Incontri e serate ad Albignasego (PD) nella Casa delle Associazioni, in via Damiano Chiesa, angolo Via Fabio Filzi

Presidente Giuseppe Costiniti (tel. 049 5741350).
 Vice Pres. Renato Zangrandi (tel. 348 4907858)
 Supervisore attività tecnico-scientifiche.
 Vice Pres. Mario Giliberto (tel. 049 701850) Resp. didat-
 tiche serate e coordinamento impostazione scientifica
 mostre, con la collaborazione di Donatello Caccin.
 Segretario e tesoriere Paolo Bordin (tel. 049 8725104).
 Resp. Gruppo di Studio: Rossano Giolo
 (tel. 049 9714147).
 Resp. tossicologia Dr. Riccardo Menegazzo
 (tel. 041 462125).
 Resp. attività ricreative e allestimento mostre:
 Ennio Albertin (tel. 049 811681)
 (collaboratore Gaetano Friso).
 Resp. pubbliche relazioni: Gino Segato
 (tel. 049 613881).
 Resp. segreteria mostre e vendita libri: Ida Varotto.
 Gestione sito internet: Cinzia Fracasso.
 Responsabile Funghi e Natura: Giovanni Di Stasio.
Consiglio Direttivo:
 G. Costiniti, P. Bordin, R. Giolo, E. Albertin, M. Giliberto,
 R. Zangrandi, I. Varotto, R. Menegazzo, G. Segato,
 D. Caccin e C. Fracasso.



Hanno collaborato in questo numero:

Paolo Bordin, Giuseppe Costiniti, Paolo Di Piazza
 Giovanni Di Stasio, Cinzia Fracasso,
 Federico Galvanin, Mario Giliberto,
 Rossano Giolo e Silvano Pizzardo.
 Direzione e grafica:
 Giovanni Di Stasio
 (tel. 049 7808862 - e-mail: giodi.distasio@alice.it)
 Realizzazione e stampa: A.M.B. Gruppo di Padova

*Funghi e Natura è inviato gratuitamente a tutti agli
 associati in regola con la quota sociale.*
 Finito di stampare a luglio 2009

Perchè una rivista!

“Quale utilità può avere per me”, mi chiedevo nei primi anni di frequentazione dell’associazione, “il Bollettino di Micologia?” All’epoca comprendevo ben poco di quanto in esso contenuto. Tutto era difficilmente assimilabile, distante dalla mia terrena comprensione. Non nascondo che ancor oggi taluni articoli mi recano grandi difficoltà. La “*Rivista di Micologia*” edita dall’AMB, mi rendo conto, si rivolge a pochi nostri iscritti. Poche volte, in essa, sono proposti articoli con una destinazione didattica, quasi sempre gli elaborati hanno una mera funzione scientifica. Ma ciò che conta per tutti è migliorare le proprie conoscenze e col tempo, grazie anche ai corsi di micologia, alle diverse serate e con l’ausilio di qualche buon testo, la materia potrà divenire sempre più comprensibile e ritorneranno, allora, molto utili quelle riviste che nel frattempo erano state accuratamente riposte. La loro utilità è direttamente proporzionale all’incremento del proprio apprendimento.

Funghi e Natura

Il nostro notiziario micologico è compreso dai nostri lettori? E’ una domanda alla quale, al momento, non saprei dare una risposta esauriente! Certo, mi piacerebbe conoscere l’opinione di tutti e i loro eventuali suggerimenti.

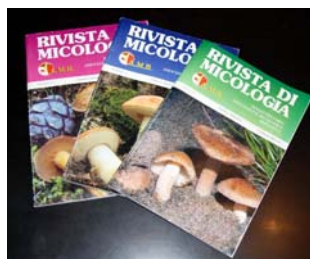
Ma questa pubblicazione a chi si rivolge? E con quale funzione?

Si rivolge a quei lettori che già possiedono una conoscenza di base della micologia ed hanno l’intento di ampliare la stessa. Nel periodico sono contenuti articoli di più facile accesso, pensati per i neofiti, ma anche trattazioni un po’ più impegnative per quei lettori che sono già in possesso di una padronanza della materia. *Funghi e Natura* potrebbe ritenersi lo strumento di prepa-

razione per avvicinarsi alla lettura di riviste micologiche più importanti.

Ma ha anche funzione di formazione? Sì. Addirittura potrebbe rivelarsi quale palestra di formazione per il Gruppo di studio.

E’ aperta a tutti? Sì, certo. Ma per un articolo di carattere micologico non tutti i componenti potrebbero essere in grado di accedervi. Si rende, pertanto, necessaria competenza micologica o quanto meno il giusto impegno per uno



scritto di micologia corretto, una discreta pratica fotografica e microscopica, infine un curato uso del linguaggio. La completezza in questi ambiti permetterà al singolo di poter accedere alla pubblicazione ed esserne degnamente gratificato. Questo meccanismo permette la crescita progressiva in qualità anche del periodico. L’obiettivo ultimo per i membri del Gruppo di studio più preparati è arrivare alla “*Rivista di Micologia*”, grazie anche all’esperienza sviluppata nel nostro più modesto

fascicolo.

Una copia del mico-notiziario è inviata anche ad alcune associazioni (purtroppo poche), così divenendo la voce ufficiale del nostro Gruppo. Motivo ulteriore affinché sia di buon livello, senza errori di rilievo o spropositi, ma proponendosi con servizi interessanti e di buona qualità, seppur realizzato tutto in economia e gravando meno possibile sulle casse del Associazione, ma sicuramente col necessario impegno e serietà.

L'apprezzamento esterno che ne deriverebbe avrebbe il significato di stima nei confronti del nostro Gruppo e verso chi lo dirige: dunque *Funghi e Natura* si propone quale sintesi della capacità scientifica e organizzativa dell'Associazione.

Un invito

Sono trascorsi 3 anni da quando abbiamo iniziato ad incidere nell'attività associativa con questa linea editoriale. Strada ne abbiamo percorsa, ma soprattutto abbiamo ridato slancio ad una pubblicazione, che, da troppi anni, sopiva.

L'invito è quello di non fermarsi: si rende necessario un nuovo impulso. Investiamo ulteriormente nelle energie del gruppo, i nostri associati con attitudine alla scrittura si propongano! C'è spazio per tutti loro: le porte della nostra redazione sono spalancate! Stiamo già aprendo a qualche collaborazione esterna qualificata (nelle pagine seguenti l'articolo dell'amico Silvano Pizzardo ne è un esempio) ed esordisce in questo numero il nostro Federico Galvanin, giovane componente del Gruppo di studio, ma già in possesso di buona preparazione micologica. Auspichiamo, altresì, un maggior impegno e vivacità dei nostri autori.

Divulgazione ed esitazioni

Per i motivi fin qui esposti, quale responsabile di questa linea editoriale, richiederei una maggiore incisività del Direttivo nella divulgazione del nostro periodico.

Non nascondo di cogliere alcune incertezze:

lo scorso anno la Redazione ha pubblicato un numero speciale dedicato completamente ai

Colli Euganei, perché fosse d'aiuto ai partecipanti del Comitato Scientifico Nazionale AMB, visto che nell'autunno del 2008 si sarebbe realizzato nella cornice dei nostri Colli. Invece, purtroppo, il giornale è stato completamente dimenticato.

La decisione assunta dalla Presidenza di mettere "on-line" *Funghi e Natura* è sicuramente apprezzabile, ma perché stiamo subendo così tanti mesi di ritardo?

Riflettiamo sul fatto che tantissime associazioni ambirebbero ad avere una propria rivista, ma non ne possiedono la capacità, la cultura, né i mezzi per realizzarla. Il



nostro Gruppo, che, invece, è riuscito a concretizzare tutto ciò, paradossalmente sembra crearsi remore nel divulgarla.

Mi chiedo se ciò è dovuto ai limiti della pubblicazione oppure questo strumento ha ancora, in questo Gruppo, scarsa credibilità e propensione!

Confido, comunque, nella collaborazione di tutti e di recuperare il tempo perduto con rinnovato slancio.

Il vostro pensiero su *Funghi e Natura*, cari amici lettori, sia il benvenuto: attendo con impazienza il vostro parere e i vostri suggerimenti. Fatevi sentire!

mail: giodi.distasio@alice.it

dalla Segreteria

di Paolo Bordin

Cari lettori,
l'attività nel primo semestre si è svolta regolarmente presso l'accogliente sala dell'Associazione Anziani, nella Casa delle Associazioni di Albignasego (PD).

Le presenze degli iscritti sono state più che soddisfacenti, superando sempre le 50 unità, arrivando in talune occasioni alle 80.

Le escursioni

Le due escursioni sui *Colli Euganei* hanno beneficiato delle favorevoli condizioni meteorologiche.

Andando nel dettaglio:

Escursione Teolo – passo Fiorine – chiesetta di Sant'Antonio Abate – Teolo.

Ha visto la partecipazione di circa 50 persone.

Partiti dal parcheggio di Teolo (PD) siamo saliti attraverso un sentiero che si dipanava tra i boschi fino al passo Fiorine, da qui dopo una breve sosta ristoratrice siamo scesi alla Chiesetta di Sant'Antonio abate ("del porseeto") a fianco della quale c'è una grotta con la statua della Madonna. Interessante è la flora mediterranea che vegeta tutt'attorno: abbiamo potuto osservare moltissimi esemplari di fico d'india nano, con i suoi minuscoli frutti.

Da notare lungo il sentiero Passo Fiorine-Chiesetta di Sant'Antonio i numerosi volti di donna scolpiti da un'artista sulle pietre di trachite. Abbiamo infine visitato la fonte Canola, a sud del paese. Sorgente di portata costante sistemata di recente. Un tempo era la fonte a cui attingevano tutte le famiglie di Teolo ed era quindi un luogo d'incontro e di scambio di notizie e pettegolezzi.

Escursione Valle San Giorgio - Monte Gemola – Villa Beatrice – Valle San Giorgio.

Dopo il consueto primo raduno a Bresseo (PD) ci siamo ritrovati con alcuni altri soci (in totale 25) presso la chiesa di Valle San Giorgio.

Grazie alla guida del parroco, abbiamo visitato la chiesa del luogo ed è così che abbiamo appreso che il bell'altare maggiore proviene dal Monastero degli Olivetani del Monte Venda (sebbene in minima parte restaurato è purtroppo ancora poco più di una rovina,

ma sempre interessante da visitare). Sopra l'altare vi è un bel quadro del 1600 raffigurante San Giorgio e il drago.

Di fronte alla chiesa vi è la villa tardo cinquecentesca Mantua Benavides, di raffinata ed austera bellezza, recentemente restaurata dal Comune di Baone (PD), con l'utilizzo anche dei fondi della Comunità Economica Europea.

La famiglia *Mantua Benavides* era di



Un'immagine di una delle due escursioni
(foto G. Costiniti)

origine spagnola trasferitasi a Mantova (da cui *Mantua*) e successivamente a Padova e fu tra le famiglie più nobili e ricche di Padova del '500.

La villa è visitabile al sabato dalle 16.00 alle 19.00 e alla domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00.

Da qui siamo saliti verso la bella contrada di Cornoleda, costituita da una villa del 1400, attualmente di proprietà *Riolfatto*, da alcune case, da una chiesa, oggi chiusa, e dalla ex canonica, sui muri della quale furono disegnate dal parroco nel 1902 due

interessanti meridiane.

Una posta sul muro rivolto ad est segna le ore della notte, attraverso l'ombra proiettata dalla luce lunare. L'altra posta sul muro rivolto a sud segna le ore del giorno.

Attraverso un sentiero in terra battuta siamo quindi saliti a Villa Beatrice, sul Monte Gemola, dove era previsto il pranzo al sacco.

La villa porta il nome della Beata Beatrice vissuta in questo luogo tra il 1221 e il 1226 anno in cui morì di TBC.

Discendeva dalla famosa casata degli Estensi che avevano la signoria su Este e parte del padovano.

La fama della sua santità si sparse rapidamente e il monastero fu oggetto di numerose offerte e lasciti. Attualmente la santa è sepolta nel duomo di Este.

A seguito del trasferimento delle religiose, nel 1576, a Padova, il monastero venne abbandonato e nel 1657 divenne proprietà di un mercante veneziano, che lo trasformò in villa.

Negli anni '80 gli enti pubblici provvidero al restauro e alcuni locali del piano terra sono stati successivamente destinati a mostra della flora, fauna e ambienti dei *Colli Euganei*. Dopo alcune ore di sosta, nel pomeriggio, passando per la fattoria Monte Fasolo, siamo discesi verso Valle San Giorgio.

I fiori

Oltre alle interessanti costruzioni abbiamo potuto osservare anche diverse specie di fiori, alcune piuttosto rare.

Il gigaro, *Arum italicum*, pianta velenosa il cui sistema d'impollinazione è molto interessante. L'amico Giancarlo Zanovello, nostro espertissimo accompagnatore, sezionando il fiore osservato, ci ha spiegato che, emanando un odore particolare, attira gli insetti, che scivolando lentamente verso la zona fiorifera, ne rimangono imprigionati. Agitandosi febbrilmente, per cercare di uscire, lasciano cadere sugli ovuli il polline, già prelevato da piante visitate in precedenza. Una volta avvenuta la fecondazione i filamenti che chiudono l'imboccatura appassiscono, lasciando così libero l'insetto.

Il gladiolo dei campi (*Gladiolus italicus*), la ginestra odorosa, ovunque in fiore, la damigella scapigliata



(*Nigella damascena*), geranio sanguigno (*Geranium sanguineum*), latte di gallina maggiore (*Ornithogalum pyramidale*), *Maclura pomifera*, pianta originaria del Nord America, che produce un frutto un po' strano del diametro di circa 10 cm di colore verde.

Abbiamo visto anche svolazzare una piccola farfalla verdolina, che sta arrecando seri danni alle piante di roverella presenti in parecchie zone dei Colli. Si tratta della *Tortix viridiana*, le cui larve si nutrono delle gemme e delle foglie e costruiscono dei bozzoli come la processionaria.

Gita micologica di sabato 26 e domenica 27 settembre.

La gita micologica avrà anche quest'anno come destinazione Baselga di Pinè (TN). Saremo ospiti, appunto come lo scorso anno, dell'Albergo Lagorai situato nella frazione Miola, via dei Caduti 21.

Riteniamo che la zona di Baselga sia interessante per la produzione di diverse specie fungine, grazie alla presenza di parecchie essenze arboree. Inoltre l'albergo si presenta bene ed è confortevole.

La quota è fissata in € 60.00 per i soci e 65.00 per i non soci. Essa comprende: viaggio in pullman, cena del sabato, pernottamento, prima colazione e pranzo della domenica. Per coloro che a mezzogiorno del sabato effettueranno il pranzo in albergo è stato convenuto un prezzo di € 12.00.

Nonostante l'aumento dei costi abbiamo mantenuto invariati i prezzi, grazie all'intervento dell'Associazione. Speriamo che questi sforzi possano essere apprezzati!

Le iscrizioni dovranno avvenire tassativamente **entro il 15 settembre** con un acconto alla prenotazione di **€ 20** a testa.

Arrivederci a settembre e buone vacanze a tutti i lettori.

Il Segretario Paolo Bordin

Un tricoloma albino

di Silvano Pizzardo

Tricholoma sculpturatum forma *album*

RIASSUNTO

Il Relatore, con la descrizione della specie in argomento, intende concorrere al "capitolo dell'albinismo dei tricolomi grigi", citato dallo specialista Alfredo Riva nelle osservazioni di un suo contributo stampato della serie "funghi non delineati".

Contribuendo, così, a quanto pubblicato dall'eminente micologo nella monografia TRICHOLOMA (Fr.) Staude del 1988 e suo supplemento del 2003.

PREMESSA

Durante un'uscita autunnale nel bosco Nordio, una delle mete predilette del litoraneo Veneto in tarda stagione, per la ricerca di reperti fungini abbiamo notato e raccolto, tra un fiorire di altri esemplari fungini, nella macchia interna, diversi esemplari, concentrati in breve spazio, di *Tricholoma sculpturatum* (Fr.) Quél. Le consuete tinte del cappello hanno riportato alla mente gli inconfondibili e caratteristici colori delle specie della Sottosezione *Terreina* (K. - M.) Bon, Stirpe *Sculpturatum*. Preso l'inseparabile dispositivo fotografico, per l'immagine di rito, ci siamo accorti che, strettamente accostati al piccolo raggruppamento di *T. sculpturatum*, spiccavano due esemplari, del tutto simili per morfologia, ma completamente bianchi, almeno inizialmente. Ritratti separatamente, una volta a casa, consultati i testi monospecifici, ci siamo accinti a descrivere i reperti, legati, a nostro modesto parere, al "capitolo dell'albinismo dei tricolomi grigi".

Tricholoma sculpturatum *fo. album* Hermosilla & San-

chez

Key-words: *Tricholomatales*, *Tricholomaceae*, *Tricholoma*, (Sezione *Atrosquamosa*, Stirpe *Sculpturatum*), *Tricholoma sculpturatum fo. album* Hermosilla & Sanchez, taxonomy, Veneto (North Italy) littoral.

Cappello: 3-6 cm, omogeneo, modicamente carnoso, da piano a convesso, appena umbonato. Margine debolmente involuto, poco eccedente. Rivestimento cuticolare sericeo fibrilloso lanoso, dapprima biancastro, con lievi tonalità giallastro pallide verso il centro, che poi si accentuano con il passare delle ore. Squamette assenti.

Gambo: 6-7 x 0.8-1 cm, attenuato e ricurvo verso la base e tendente a farcirsi. Concolore al cappello, biancastro in alto e con presenza di piccole squamette, disposte in modo circolare, giallo biancastre e lievemente ingiallenti nella parte centrale. Senza

presenza di residui velari.

Lamelle: alquanto fitte, intercalate da qualche lamellula, ventricose, sottili, smarginate, bianche con riflessi giallastri dopo molte ore.

Carne: bianca, fibrosa, scarsamente ingiallente dopo qualche giorno; odore e sapore farinacei.

Habitat: bosco planiziale sabbioso con notevole presenza di *Quercus ilex* (leccio) e qualche *Pinus pinaster* (pino marittimo). 26.11.2007

OSSERVAZIONI

Pare che una delle prime segnalazioni di una forma *album* dello *sculpturatum* di Fries e Quélet, sia stata pubblicata nella Rivista BELARRA, edita nel 1992. A. Riva, eminente studioso del genere, venutone a conoscenza solo dopo la pubblicazione, data la scarsa diffusione della rivista, ribadisce che la specie necessiterà di una rivisitazione generale dopo



Tricholoma sculpturatum fo. *album*

(foto: S.Pizzardo)

Bosco Nordio, Chioggia (VE). Legit S. Pizzardo. Exsiccatum 271107/010.

MICROSCOPIA

Spore: 6-7 x 4,2-5 µm, ellittiche, guttulate, lisce;

Basidi: 62 x 5 µm, tetrasporici, cilindrici, ingrossati in alto;

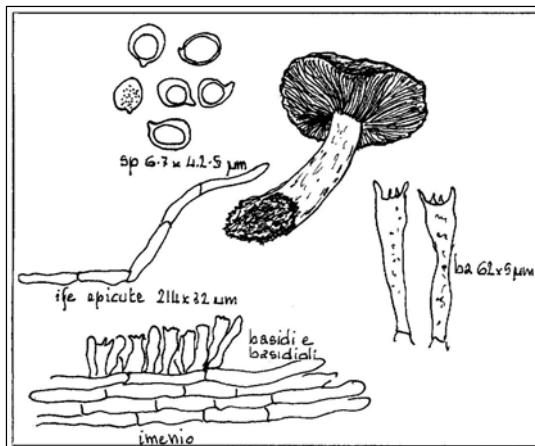
Trama: parallela con ife cilindriche settate a parete sottile, senza giunti a fibbia;

Epicute: ife fascicolate, elementi allungati settati con terminali clavati;

notizie di "messa in vita" di ben otto tra forme e varietà.

L'annuncio non deve apparire insolito in quanto, anche per altre segnalazioni di rinvenimenti di *tricholoma bianchi*, rientranti nel capitolo *dell'albinismo dei tricolomi grigi*, si tratta di un argomento, che dovrà essere ulteriormente approfondito. Questo non solo nel genere in questione, ma anche in altri generi, che ultima-

mente hanno presentato queste caratteristiche. A tal proposito siamo personalmente testimoni di un rinvenimento di esemplari **bianchi** di specie appartenente al Genere *Inocybe* (legit S. Pizzardo autunno 2007 parco Tizé di Rosolina



Microscopia di *Tricholoma scalpturatum* forma *album* (disegno di S. Pizzardo)

Mare - RO). Consegnati all'amico e specialista E. Bizio che, per la circostanza, riferiva di essere in possesso di almeno un'altra decina di segnalazioni "bianche" di detto genere, meritevoli di seri approfondimenti.

In tema di tricolomi bianchi, anche lo scorso anno, ci imbattemmo in diversi esemplari di tali specie, che definimmo *Tricholoma albidum*

Bon 1984, riportandone foto, microscopia e caratteristiche su apposita scheda.

Riva, partendo dal presupposto che da anni nel Vicentino venivano segnalate (Dal Grande, Mariotto, Piccolo) raccolte di "*terreum-argyraceum-scalpturatum*" albini e (dal primo passo decisivo fatto sulla "*Rivista di Micologia*" dell'AMB n. 1 e 2 /1996 da Mariotto Mario e Turetta Ilario di Vicenza con la pubblicazione di *Tricholoma leucoterreum* nov. spec.) che esulavano dalle specie ben note e segnalate nella Monografia *Tricholoma* del 1988, dedicata anche ai tricolomi prevalentemente bianchi, avverte i lettori che il capitolo dell'albinismo dei tricolomi grigi non termina certamente qui. "Interventi coraggiosi" di ricompattazione e raggruppamento andranno affrontati sia tenendo conto delle variazioni territoriali, come delle caratteristiche microscopiche talvolta troppo labili per essere determinanti e questo per tutta la *Sezione Terrea*, definita da M. Bon nella sua pubblicazione del 1991; "affaire a suivre".

BIBLIOGRAFIA

- BON M. - 1991 : *Les Tricholomes et ressemblant*. Flore Mycologique d'Europe 2. CRDP - Amiens.
- COURTEQUISSE R. & B. DUHEM - 1994: *Guides des champignons de France et d'Europe*. Delachaux et Niestlé. Lausanne.
- CHIARI M. & C. PAPETTI: *Approccio al Genere Tricholoma - I*. Rivista di Micologia 2: 99 - 110.
- CHIARI M. & C. PAPETTI: *Approccio al Genere Tricholoma - II*. Rivista di Micologia 3: 199 - 210.
- CHIARI M. & C. PAPETTI: *Approccio al Genere Tricholoma - III*. Rivista di Micologia 4: 291 - 301.
- RIVA A. - 1988: *Fungi Europaei. Tricholoma*. Grafiche Pavoniane Artigianelli - Milano.
- RIVA A. 1998: *Fungi non delineati. Tricholoma*. Tecnografica srl - Lomazzo Italy.
- RIVA A. 2003 : *Fungi Europaei. Tricholoma. Supplemento*. Tecnografica srl - Lomazzo.

Silvano Pizzardo
Via Verga, 7
45100 ROVIGO

Leccinum lepidum

di Rossano Giolo

Descriviamo una boletacea che cresce nei boschi di leccio (*Quercus ilex*) del litorale, ricercata non tanto per la sua bontà in cucina (anche se si tratta di un discreto commestibile), ma per il lungo periodo di crescita. Infatti comincia ad apparire verso la metà dell'autunno e si protrae sino all'inizio dell'inverno, poi scompare per poi ripresentarsi in primavera, sino ai primi caldi. E' anche apprezzata per le gratificanti dimensioni e per il portamento, che ricorda il porcino.

Leccinum lepidum
(Bouchette ex Essette) Quadraccia

Posizione sistematica: Ordine *Boletales*, Famiglia *Boletaceae*, Genere *Leccinum*, Sezione *Luteoscabre*

MATERIALI E METODI

Le osservazioni microscopiche sono state effettuate su materiale fresco, colorato con rosso congo.

DESCRIZIONE

Cappello: 5-15(20) cm di diametro, all'inizio subgloboso, poi convesso, infine guancialiforme, superficie viscida a tempo umido, liscia

oppure rugosa, colore dal giallo-bruno al bruno scuro. Orlo un po' eccedente per i tuboli.

Tuboli: lunghi sino a 20-35 mm. Gialli per lungo tempo poi bruno olivastri.

Pori: rotondi, piccoli, gialli come i



Leccinum lepidum

tuboli, bruno olivastri in vecchiaia.

Gambo: 5-12 x 2-5 cm, ovoide all'inizio, poi allungato, ma sempre con base allargata, quasi bulbosa, colore giallo, superficie con granulosità. Granulosità che durante la crescita si rompono formando delle piccole squame colorate al gambo, soltanto in vecchiaia diventano brune.

Carne: soda, sia nel cappello che

nel gambo per lungo tempo, bianco-giallognolo, vira al taglio ad un fiammato rosa all'inserzione del gambo e sul cappello, per poi passare al viola-bruno, infine si stabilizza sul grigio livido. Odore leggero e gradevole, sapore dolce.

Commestibilità: discreta, in molte zone del centro-sud è molto ricercato.

Raccolte: Rosolina Mare (RO) il 16/06/2009 e nel Bosco Nordio, (Comune di Chioggia).

MICROSCOPIA

Spore: 15-18 x 6,5-7,5 µm, fusiformi.

Basidi: 27-36 x 13,5-16,5 µm, quadrisporici, clavati.

Cistidi: 48-75 x 10,5-13,5 µm, fusiformi, lageniformi.

OSSERVAZIONI

Specie non particolarmente difficile da determinare: la crescita esclusiva sotto leccio, il colore giallo del gambo e dell'imenoforo aiutano a inquadrare bene la specie stessa. Potrebbe essere confuso con il *Leccinum nigrescens*, ma questo predilige i boschi di carpino e al taglio vira al nerastro, e ancora con il *Leccinum corsicum*, boletacea che cresce sotto varie specie di cisto ed è localizzato in Cor-

sica e Sardegna.

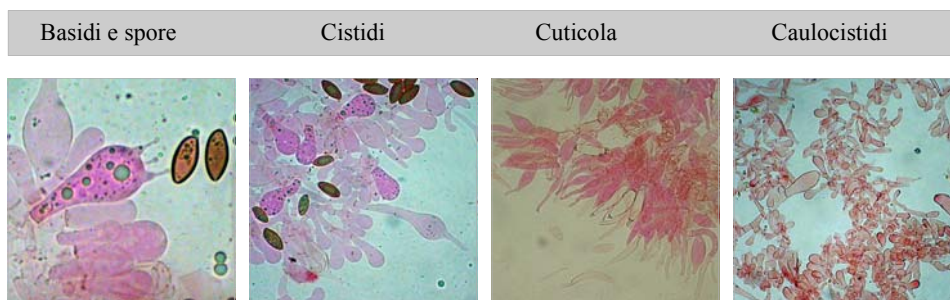
Invece il *Boletus (Xerocomus) impolitus* cresce nello stesso habitat, ma si differenzia per il gambo liscio e la carne che al taglio resta immutabile.

BIBLIOGRAFIA

ALESSIO C. L. - 1985: *Fungi Europaei. Boletus*. Libreria Editrice Biella Giovanna. Saronno.

ALESSIO C. L. - 1991: *Fungi Europaei. Boletus*. Supplemento. Libreria Editrice Biella Giovanna. Saronno.

Cazzoli P. - 2002 : *Approccio al Genere Leccinum*. Rivista di Micologia 3: 195 - 216



testo e foto: R. Giolo

Un precoce fungo di montagna

di Mario Giliberto

E' uno dei primi funghi ad apparire sui pascoli montani, nelle praterie subalpine, fino al limite della vera e propria "zona alpina", conosciuto come agarico montano. Uno dei nomi attribuiti alla specie, *Melanoleuca subalpina*, fu determinato da questo ambiente di crescita "quasi alpino". E' una delle *Melanoleuca* bianche, molto simili tra loro e non facili da determinare. Comunque ai fini della commestibilità non ci sono problemi visto che il genere *Melanoleuca* comprende tutte specie non tossiche.

Molto comune e più conosciuta con il nome di *Tricholoma cnista*, definizione poi abbandonata



Melanoleuca strictipes (foto G. Costiniti)

probabilmente perché utilizzata per indicare specie diverse con minime differenze macroscopiche, come per esempio *Melanoleuca substrictipes* da cui si diversifica, attraverso l'indagine microscopica, *Melanoleuca evenosa* ss. Konr., *Melanoleuca queletii* Bon e *Melanoleuca nivea*.

Marcel Bon la pone, a causa delle misure dei cistidi, tra le specie macrocistidiate, nella Se-

zione *Alboflavidae*; una Sezione che raggruppa carpofori bianchi, o molto pallidi, presentanti cistidi con profilo variabile, in cui solo la lunghezza delle spore consente una diversificazione accettabile.

Le caratteristiche peculiari di questo fungo sono definite da questi parametri:

Melanoleuca strictipes (Karst.)
Mètrod

Sinonimi: *Tricholoma strictipes* Karst. 1891; *Collybia strictipes* (P. Karst) Sacc. 1891; *Agaricus stritipes* (P. Karst.) Britzelm. 1894; *Melanoleuca evenosa* var. *strictipes* P. Karst.) Pace 1975; *Tricholoma cnista* var. *evenosum* Sacc. 1887; *Tricholoma evenosum* (Sacc.) Maire 1916; *Melanoleuca evenosa* (Sacc.) Konrad 1927; *Melanoleuca subalpina* (Britzelm.) Bresinsky & Stangl) 1971; *Melanoleuca queletii* Bon 1990

Posizione sistematica. Classe: *Basidiomycetes*, Ordine: *Tricholomatales*, Famiglia: *Tricholomataceae*, Genere: *Melanoleuca*

Cappello: varia tra 8-15 cm, di consistenza poco carnosa, dapprima convesso campanulato con il margine involuto, poi appianato, con un largo umbone ottuso, sempre evidente; cuticola risulta separabile, liscia nel giovane, poi presto screpolata (da cui il vecchio

termine *cnista* derivante dal greco *knestòs*, cioè screpolato) verso il centro, per strisce concentriche, di colore bianco-avorio, bianco-crema, più scura al centro.

Lamelle: si presentano fitte, a volte forcate, ineguali, smarginate, annesse per un dentino, talvolta leggermente intervenate, di colore crema-biancastro, avorio, occasionalmente con riflessi rosati.

Gambo: misura 8-12 x 0,5-1,2 cm, ed è slanciato, piuttosto sottile, pieno, fibrilloso, pruinoso in alto, con colore alle lamelle.

Carne: spessa al disco, risulta tenera nel cappello, ma fibrosa nel gambo, bianca, leggermente virante al brunastro a contatto con l'aria ed è caratterizzata da un odore leggero caratteristico di fiori, sapore dapprima dolciastro poi amaro.

Habitat: i prati ed i pascoli di montagna rappresentano il suo ambiente, il quale separa questa specie dalla consimile *Melanoleuca parisianorum* Haller ex Bon.

MICROSCOPIA

Spore: ellissoidali con piccole verruche, misura media di 9 x 5,2 µm, $Q_m = 1.75$

Cheilocistidi: di varia forma, da lageniformi a fusiformi, da ventricosi a subconici, con misure che presentano un ampio range: 50-70 x 15-23 µm.

Pleurocistidi: rari e simili ai cheilocistidi.

OSSERVAZIONI

Microscopicamente si differenzia dalla simile *Melanoleuca substrictipes* per la presenza, in

quest'ultima, di cistidi a "pelo d'ortica", e dalla *Melanoleuca alboflavida* per un Q sporale più alto.

■



Melanoleuca strictipes

(foto: G. Costiniti)

testo e foto micro: M. Giliberto

Bibliografia

BON M. - 1991: *Tricholome et ressemblant* - Flore mycologique d'Europe.

Association d'Ecologie et de Mycologie. Lille

CAROTI V., G. CONSIGLIO, M. CONTU, R. FONTENLA & R. PARRA - 2007: *Contributo alla conoscenza del Genere Melanoleuca - Parte II*- Boll. AMER 70-71 - Anno XXIII: 25-56

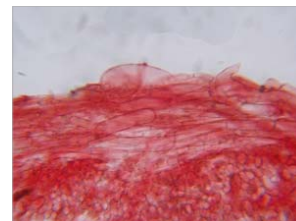
Spore



Cheilocistidi



Pileipellis



Nei Colli Euganei in cerca di orchidee spontanee

(Terza parte)

Le altre specie di orchidee dei Colli.

Dopo il Genere *Orchis* ed il Genere *Ophris* ecco altre specie di orchidee rinvenibili nei *Colli Euganei*:

Anacamptis pyramidalis: pianta alta fino a 50 cm con densa infiorescenza, prima conica poi globosa, con piccoli fiori da bianchi a rosa intenso. Il sepallo mediano è rivolto in avanti e



Anacamptis pyramidalis

così i petali rivolti a formare un piccolo cappuccio. Il labello è trilobato con i tre lobi di forma e dimensioni simili, lo sperone è lungo e sottile ed è rivolto in basso. Si tratta di un'orchidea

abbastanza comune nei prati, nella boscaglia, al margine delle stradine dove fiorisce in maggio.

Cephalanthera damasonium: alta fino a 60 cm con foglie ovali lanceolate. L'infiorescenza presenta fino a 10 fiori di colore avorio e senza sperone, spesso i fiori non si schiudono completamente e la pianta si autoimpollina. È specie di luoghi ombrosi e quindi la troviamo, non

comune, in boschetti e margini, soprattutto nella parte meridionale, fiorisce in maggio.

Cephalanthera longifolia: assomiglia molto alla precedente da cui si distingue per i fiori bianchi



Cephalanthera longifolia

e per le foglie di forma decisamente più lanceolata. È piuttosto frequente in tutto il territorio in zone di bosco luminoso o di margine, purché ombreggiato. Fiorisce in aprile e maggio.

Dactylorhiza maculata (*D. fuchsii*) è specie piuttosto frequente, che si distingue per le foglie maculate di viola-bruno. L'infiorescenza è densa e la pianta può raggiungere gli 80 cm. Il fiore



Dactylorhiza maculata

è di colore più o meno rosato con striature rosa più intenso. Si tratta di una specie molto frequente e assai polimorfa che abita le zone ombrose e i margini delle stradine, soprattutto nella zona settentrionale dei Colli, specialmente nei versanti freschi, dove trova condizioni simili alla zona prealpina dove è frequentissima.

Fiorisce in maggio giugno.

Epipactis atrorubens: alta fino a 80 cm con foglie ovali, ha un'infiorescenza lassa con fiori privi di sperone e di forma campanulata con i sepal di forma triangolare, il colore dei fiori è rosso più o meno scuro. Non molto comune abita il margine dei boschi dove fiorisce dalla fine di maggio fino a luglio.

Epipactis helleborine: molto simile alla precedente da cui si distingue per le dimensioni maggiori dei fusti che possono raggiungere il metro di altezza e per i fiori di colore rosa verdastro. Presente solamente in alcune zone boschive del

Monte Calbarina dove fiorisce tra la fine di maggio e luglio.

Epipactis muelleri: per molto tempo è stata considerata una sottospecie di *E. helleborine*, da cui si distingue per le dimensioni minori, i



Epipactis atrorubens

fiori più verdastri e con alcune differenze morfologiche. Molto rara, presente in una sola stazione sul Monte Calbarina dove fiorisce all'inizio di giugno.

(nel prossimo numero la 4a parte)

PER APPROFONDIRE

Se si desidera imparare a riconoscere le orchidee dei nostri Colli e non solo, sono indispensabili alcuni libri specifici:

DELFORGE P. & D. TYTECA - 1984: *Orchidee d'Europa*. Priuli e Verlucca.

DELFORGE P. - 2001: *Guides des orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord e du Proche-Orient*. Delachaux Et Niestlé. Lausanne.

PAOLUCCI P. & S. RASI - 1994: *Le orchidee spontanee dei Colli Euganei* - Ed. Cierre e Parco dei Colli Euganei. Caldogno. (Si tratta di un testo dettagliato con splendide foto degli autori).

PAOLOCCI P. - 2005: *Piccola guida alle orchidee spontanee del Triveneto*. Edizioni Cierre. (E' una guida tascabile con splendide foto dell'autore, le descrizioni e le chiavi per determinare le specie.)

PERAZZA G. - 1992: *Orchidee spontanee del Trentino A.A.* Manfrini Editore

ROSSI W. - 2002: *Orchidee d'Italia*. Quaderni di Conservazione della Natura n. 15. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Direzione Conservazione della Natura Istituto Nazionale per la fauna selvatica Alessandro Ghigi

Esistono inoltre innumerevoli siti internet ricchi di documentazione, tra cui non va dimenticato:

www.giros.it, il sito del GIROS – Gruppo Italiano Ricerca Orchidee Spontanee- dove sono disponibili, descrizioni, chiavi dettagliate e la rivista che l'associazione pubblica periodicamente e che si può scaricare in formato PDF, inoltre da questo sito è possibile trovare link ad altre risorse ricche di notizie e bibliografia.

Infine sul Sito del Ministero dell'ambiente www.miniambiente.it è possibile scaricare il libro "Orchidee in tasca" di Walter Rossi (una piccola guida delle orchidee italiane in formato PDF, non molto approfondita e con immagini a bassa definizione, ma dotata di chiavi di determinazione).

Testo e foto di Cinzia Fracasso

Parliamo di igrofori

di Giuseppe Costiniti

L'argomento conduttore dell'attività del gruppo nel 2009 è stato l'Ordine *Tricholomatales*. In particolare, chi scrive si è occupato della Famiglia *Hygrophoraceae*, un gruppo di funghi interessanti e belli, se non altro per i colori che contraddistinguono almeno due dei tre generi che compongono questa famiglia. Nella circostanza abbiamo imparato che gli habitat sono indicativi per cominciare a separare i generi. Se cercassimo in un prato incontreremmo, della Famiglia *Hygrophoraceae*, solamente specie dei Generi *Camarophyllus* e *Hygrocybe* (fanno simbiosi con le graminaceae). Mentre se fossimo dentro un bosco incontreremmo solo esemplari del Genere *Hygrophorus*, che hanno anche colori più banali e meno appariscenti.

All'interno del Genere *Hygrophorus*, tra gli altri, troviamo anche l'*Hygrophorus capreolarius*, definito poco comune se non raro.

Hygrophorus capreolarius
(Kalchbrenner) Saccardo

Questo funghetto che è caratterizzato dal colore particolare, striature rosso carico su fondo biancastro, e da dimensioni medio piccole (il cappello può arrivare ad un diametro medio di 6-8 cm); ci capita di trovarlo con frequenza in autunno, durante le uscite alla ricerca di funghi per le mostre, organizzate tra settembre ed ottobre.

Di seguito una breve descrizione della specie:

Cappello: 2,5-7 cm, inizialmente emisferico con orlo involuto, quindi convesso, infine disteso con ampio umbone ottuso, carnoso, sodo; di colore vinoso-brunastro, porpora scuro o porpora-brunastro, qua e là segnato da macule più scure; appena viscoso con tempo umido, presto asciutto. Cuticola sottile.

Lamelle: da arcuato-adnate fino a più o meno decorrenti, intervenose sul fondo, spaziate, con-

colori al cappello con profilo più pallido; intercalate da numerose lamellule.

Gambo: 3,5-7 × 0,7-1,5 cm, cilindraceo, attenuato alla base, sodo, asciutto, percorso da vergature brunastre su fondo porpora vinoso, talora disposte quasi a mo' di reticolo.



Carne: soda e abbondante, rosa-porpora pallida o rossastra, di sapore dolce e odore fungino.

MICROSCOPIA

Spore ovoidali, misura 7-8,5(9,6) x 4,2-5 µm.

HABITAT

Nei boschi di conifere o misti, in gruppetti; autunnale; raro e non diffuso ovunque.

OSSERVAZIONI

Nell'ambito della Sezione *Rubentes* si distingue per la colorazione vinoso-brunastro pressoché uniforme di tutto il carpoforo, carne compresa. Questa peculiarità lo rende pressoché inconfondibile.

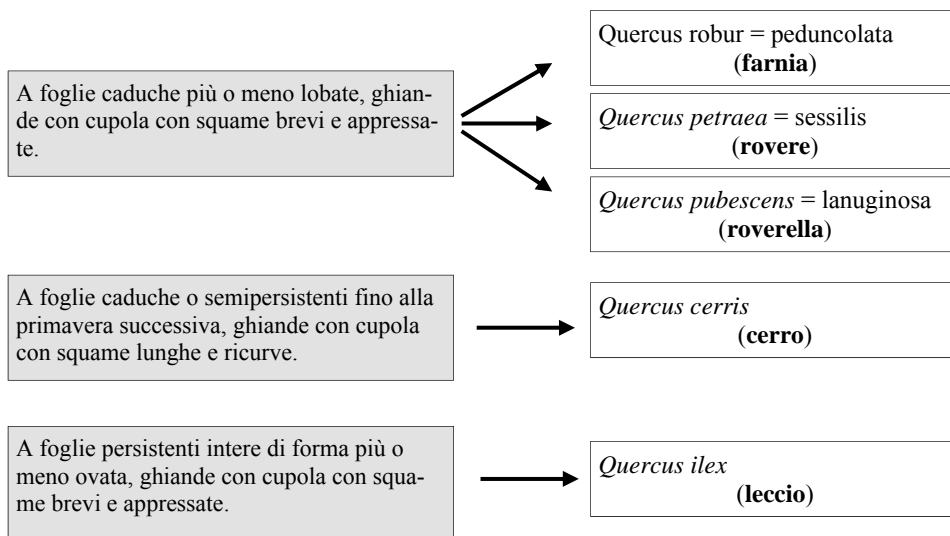
■

Come riconoscere le querce

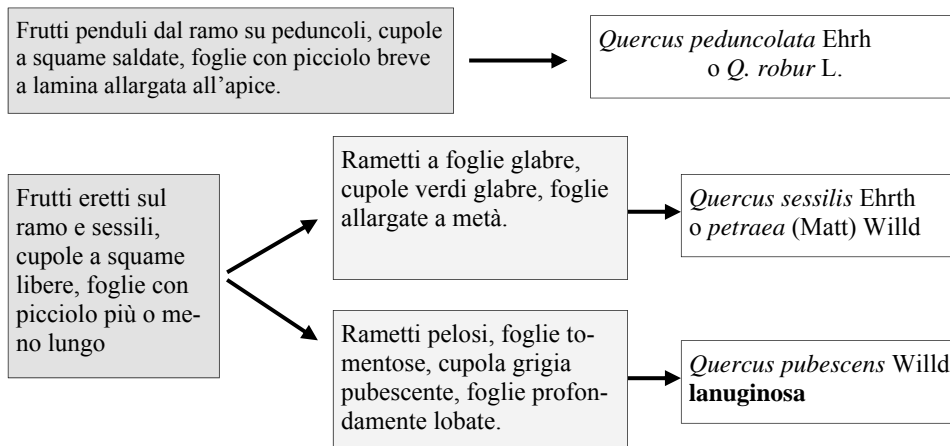
di Paolo Di Piazza



Schema per riconoscere le querce più diffuse nel territorio veneto.



Sezione Robur (foglie caduche più o meno lobate), ghiande annuali con squame brevi, strettamente appressate.



Il fungo della copertina

Un cortinario possente



Cortinarius praestans

di Giovanni Di Stasio

E' il cortinario più raffigurato nelle iconografie micologiche ed è anche, indubbiamente, il più conosciuto.

Le massicce dimensioni, la carne abbondante, soda, biancastra e le buone doti di commestibilità rendono questa poderosa specie piuttosto ricercata dai raccoglitori esperti.

L'aggettivo latino *praestans* è quanto mai appropriato (prestante, possente, vigoroso): è difatti il cortinario che raggiunge la maggiore taglia. Peccato che non è per niente facile il suo ritrovamento, così poco diffuso nel nostro territorio, ma molto fedele ai luoghi di crescita ed anche abbondante quando localizzato.

Cortinarius praestans
(Cordier) Gillet

Posizione sistematica: Sottogenere *Phlegma-cium*, Sezione *Caerulescentes*, Sottosezione *Praestantes*, Serie *Praestans* (*Atlas des Cortinaires*).

MATERIALI E METODI

Osservazioni effettuate su esemplari freschi con utilizzo del colorante rosso congo.

DESCRIZIONE

Cappello: 5-20 cm di diametro, molto sodo e carnoso, subemisferico, convesso con tendenza a divenire piano. Cuticola un po' viscosa con umidità, lucida col secco, di colore bruno-ocuoio, bruno-vinaccia e con riflessi violacei. Il

marginale è cosparso, in particolare nei giovani esemplari, di residui fioccosi argentati, con riflessi violacei, resti del velo generale. Bordo scanalato e margine involuto.

Lamelle: piuttosto fitte, adnato-smarginate al gambo, ventricose, di colore argilla o grigiastre con



Cortinarius praestans

(foto G. Di Stasio)

sfumature lilacee e tendenza a scurire fino a divenire bruno-ocracee, a causa della sporata. Filo seghettato più chiaro.

Gambo 7-20 cm, cilindrico, molto robusto, ma slanciato e con caratteristico ingrossamento nella parte basale. Bulbo privo di marginatura e a volte un po' radicante. Di colore bianco satinato, crema, fibrilloso longitudinalmente e

decorato, a volte, da resti del velo a forma di cercini argentati.

Carne: molto soda, da biancastra a biancolilacea e odore debole, gradevole.

Habitat: Latifoglie: querce, castagni, faggi. Da fine estate all'autunno, specie gregaria.

MICROSCOPIA

Spore 13-17 x 7,5-10 µm Q = 1,5 - 2 Q_m = 1,69 V_m 637. Amigdaliformi, verrucose.

Basidi 25-45 x 8-12,5 µm, clavati e tetrasporici.

Cellule marginali 15-25 x 6-10 µm, cilindriche, clavate. Giunti a fibbia presenti.

Cutis: ife filamentose, parallele, alcune rialzate, misura 2-4 µm.

OSSERVAZIONI

Il *Cortinarius cumatilis* è una specie simile, ma il colore della cuticola è di un caratteristico blu-violaceo, le dimensioni sono nettamente minori e cresce sotto abeti. Commestibile.



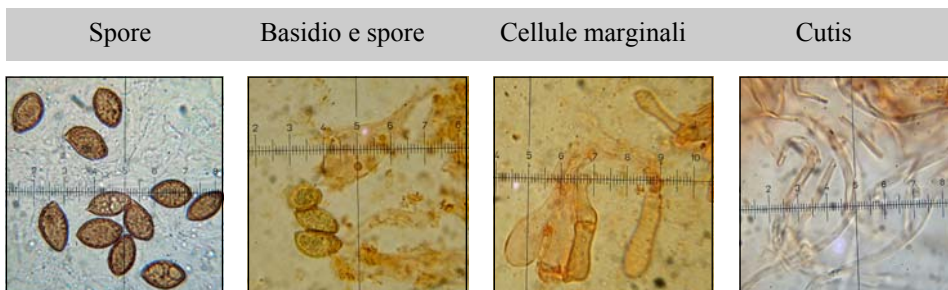
Cortinarius praestans in bosco misto di faggio e abete, in montagna, ma in un micro-habitat termofilo. (foto di G. Costiniti)

Il *Cortinarius claricolor*, anch'esso più piccolo rispetto al *C. praestans*, presenta una colorazione della cuticola nettamente più chiara, bruno-gialla, e ricoperta da evidente velo bianco. Cresce in boschi di abeti rossi o boschi misti di abeti e betulle. Commestibile.

BIBLIOGRAFIA

BREITENBACH J. & F. KRÄNZLIN - 2000: *Champignons de Suisse. Tome 5.* Fred Kränzlin, Édition Mycologia. Lucerne.
 Cetto B. - 1978: *I funghi dal vero.* Vol. 1. Saturnia - Trento
 CONSIGLIO G., D. ANTONINI & M. ANTONINI - 2004: *Il Genere Cortinarius in Italia - Vol. 2.* - A.M.B. Fondazione Centro Studi Micologici, Vicenza.
 PAPETTI C., G. CONSIGLIO & G. SIMONINI - 1999: *Atlante fotografico dei Funghi d'Italia. vol. 1.* A.M.B. Fondazione Centro Studi Micologici. Trento.
 SCEVOLA R. - 2000: *Alcuni cortinari interessanti - I Funghi dove ... quando.* 71: 71-75. Edinatura. Milano.

testo e foto: G. Di Stasio



Quando il gambo racconta il fungo ...



Gymnopus fusipes

di Federico Galvanin

Durante una tranquilla passeggiata nel parco di Monza (MI), ai piedi di una maestosa farnia, mi è capitato di reperire uno strano carpoforo, dal portamento cespitoso e con cappello dalle tonalità rosso brune. Quello che mi ha colpito di più durante la raccolta è stato il gambo, lungamente interrato, contorto e molto lungo rispetto alla dimensione del cappello, a-

vente un caratteristico profilo fusiforme (terminante quasi attenuato a punta). Le lamelle adnate biancastro-carnicine e la consistenza del gambo, duro e cartilagineo, hanno indirizzato la mia determinazione verso il genere *Collybia*. Ad un

esame più attento, è stato sempre il gambo a svelare caratteristiche insolite. La consistenza fibrosa e la solcatura vistosa della superficie liscia di un gambo rosso-bruno scuro (più chiaro alla sommità) e la particolarissima forma dello stesso mi hanno

spinto a pensare che si potesse trattare della (ex) *Collybia fusipes*, ora *Gymnopus fusipes*. Il nome del fungo ne riassume la caratteristica peculiare: “fusipes” in latino significa dal piede a forma di fuso, il noto strumento utilizzato nella filatura a mano.



Gymnopus fusipes

Sebbene la forma particolare del gambo rappresenti una caratteristica distintiva della specie all'interno del Genere *Collybia*, per chiarire e approfondire la posizione sistematica ed

effettuare una analisi microscopica del fungo mi sono avvalso dei mezzi messi a disposizione dal Gruppo Micologico A.M.B. di Padova.

Gymnopus fusipes (Bull.) Gray

Sinonimo: *Collybia fusipes*.

Posizione sistematica

Classe *Basidiomycetes*, Ordine *Tricholomatales*, Famiglia *Tricholomataceae*, Genere *Gymnopus*, Sezione *Striipedes*, Specie *Fusipes*.

MATERIALI E METODI

Le osservazioni sono state fatte su fungo fresco con l'utilizzo di rosso congo, quale colorante per osservare pileipellis, cheilocistidi e basidi, floxina (1%) per osservare le spore.

DESCRIZIONE

Cappello: 4 - 8(10) cm, irregolare, igrofano, conico-convesso nel giovane, poi piano-convesso, leggermente umbonato, di color rosso-bruno, spesso più pallido al centro, sovente coperto da chiazze color ruggine o giallastre. Il margine è leggermente involuto nel giovane.

Lamelle: biancastro-carnicine da quasi distanti ad adnato-annesse con anastomosi, spesse e piuttosto rade, sovente coperte da chiazze ruggine-giallastre.

Gambo: 6 - 10 × 1 - 2 cm, fusiforme, cartilagineo, sinuoso e radicante, con colore alla carne del cappello (rosso-bruno), ma più chiaro all'apice, percorso da solcature più o meno vistose.

Carne: bianca, tenace ed elastica,

dall'odore complesso, dolciastro ma gradevole, sapore fungino.

Habitat: specie comune, cresce da giugno ad ottobre sotto latifolia, con predilezione *Quercus*, più raramente sotto *Fagus*, *Betula* o *Castanea*.

Ecologia: saprofita o possibilmente parassita, solitario o in piccoli gruppi, si sviluppa da uno sclerozio nerastro di forma irregolare sulle radici o nei pressi delle radici delle succitate essenze arboree.

Commestibilità: mediocre commestibile; data la consistenza del gambo (duro e fibroso) e la caratteristica reviviscenza del fungo se ne sconsiglia l'uso. Carpofori vecchi infatti, se reidratati da una pioggia, possono risultare leggermente tossici e causare disturbi intestinali.

MICROSCOPIA

Spore: ialine in massa, da ellissoidali (più o meno allungate) a quasi amigdaliformi, a parete sottile; 4.5-7 × 3-3,8 µm.

Basidi: strettamente clavati, prevalentemente tetrasporici con sterigmi molto pronunciati.

Cheilocistidi: numerosi e di forma diversificata; clavati, coralloidi, con proiezioni co-

ralloidi nell'estremità superiore o divicolati.

Pileipellis: da cutis (ife parallele alla superficie del cappello) a tricotoderma (ife perpendicolari alla superficie del cappello, come "capelli") composta da ife coralloidi e ramificazioni; giunti a fibbia presenti in tutte le strutture.

re *Gymnopus* si distingue dal Genere *Collybia* per la struttura ifale della superficie del cappello (pileipellis) e racchiude quattro sezioni (*Stripedes*, *Vestipedes*, *Levipedes*, *Subfumosae*), distinte a seconda della natura della superficie del gambo.

OSSERVAZIONI

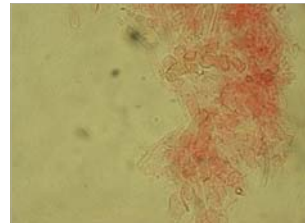
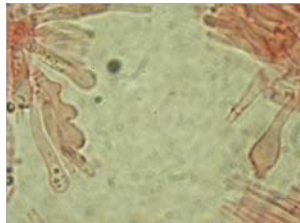
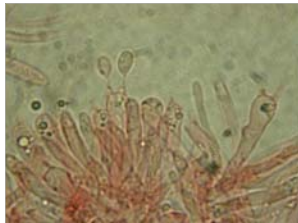
Sebbene il nome *Collybia fusipes* sia ancora di gran lunga il più adottato, il nome corrente della specie è *Gymnopus fusipes*. Il Gene-

BIBLIOGRAFIA

ANTONIN V. & M. NOORDELOOS - 1997: *A Monograph of Marasmius, Collybia and related genera in Europe*. IHW. Verlag.

MOSER M. - 1980: *Guida alla determinazione dei funghi*. Vol. 1. Saturnia. Trento

WEB: www.indexfungorum.org



testo e foto: F. Galvanin

La Segreteria informa

Il terremoto in Abruzzo

Il Consiglio direttivo del nostro Gruppo AMB di Padova ha deliberato di effettuare un versamento a favore della popolazione dell'Abruzzo, così duramente colpita dal recente terremoto. La somma di €500 è stata versata il 3 luglio scorso alla Croce Rossa Italiana pro terremotati.

i prossimi appuntamenti



Settembre

Sabato 5 e Domenica 6
Lunedì 7
Lunedì 14
Sabato 19 e Domenica 20
Lunedì 21
Sabato 26 e Domenica 27
Lunedì 28

Esposizione micologica di Trebaseleghe (PD)
I funghi dal vero a cura del Gruppo di Studio
I funghi dal vero a cura del Gruppo di Studio
Esposizione micologica di S. Michele delle Badesse (PD)
I funghi dal vero a cura del Gruppo di Studio
Week end micologico Altopiano di Piné (TN)
I funghi dal vero a cura del Gruppo di Studio

Ottobre

Sabato 3 e Domenica 4
Lunedì 5
Sabato 10 e Domenica 11
Lunedì 12
Sabato 17 e Domenica 18
Lunedì 19
Lunedì 26

Esposizione micologica di Albignasego (PD)
I funghi dal vero a cura del Gruppo di Studio
Esposizione micologica di Abano Terme (PD)
I funghi dal vero a cura del Gruppo di Studio
Esposizione Micologica di Arsego (PD)
I funghi dal vero a cura del Gruppo di Studio
I funghi dal vero a cura del Gruppo di Studio

Novembre

Lunedì 2
Domenica 8
Lunedì 9
Lunedì 16
Lunedì 23
Lunedì 30

I funghi dal vero a cura del Gruppo di Studio
Pranzo sociale: "Ristorante Montegrande"
I funghi dal vero a cura del Gruppo di Studio
I funghi dal vero a cura del Gruppo di Studio
I funghi dal vero a cura del Gruppo di Studio

Dicembre

Lunedì 14

Festa degli auguri

Federazioni dei Gruppi Veneti:



N E W S

Dopo l'assemblea annuale di gennaio 2009, durante la quale i delegati FGV presenti hanno approvato all'unanimità tutti i punti all'O.d.G. e rinnovato il coordinatore per il triennio 2009 – 11, l'attività è proseguita con il consueto incontro di microscopia con due noti esperti, *Roberto Fontenla* e *Roberto Para*, che hanno esaurientemente diffuso il Genere *Melanoleuca*.

Il meeting ha visto la partecipazione di 70 intervenuti e 38 postazioni microscopiche, assumendo carattere di interregionalità, per la presenza di micologi provenienti da gruppi AMB di Copparo, Rovereto, Ferrara, Ancona e Pesaro.

Gli aderenti alla proposta di costituzione di un gruppo di studio ristretto in ambito federativo si sono ritrovati in aprile, maggio e giugno per mettere a punto una metodologia di studio univoca dei reperti fungini, predisponendo una scheda adottabile e adattabile ad ogni gruppo FGV.

Il 05 luglio si è tenuta la IV giornata di socializzazione. Presenti 63 iscritti provenienti da diversi gruppi federativi. L'attività FGV proseguirà con i comitati autunnali: sabato 24 ottobre ad Asiago e venerdì e sabato 13 e 14 novembre a Rosolina Mare.

Il coordinatore ringrazia i partecipanti che a vario titolo hanno reso effettuabili le attività sinora attuate; un augurio ai gruppi di Dueville e Castelfranco che hanno festeggiato rispettivamente il 13° e 20° anniversario di fondazione.

Il coordinatore *Silvano Pizzardo*



funghi
e
natura